

Mer 05 feb 2014

LETTURE: 2 Sam 24.2.9-17; Sal 31; Mc 6, 1-6

Sant'Agata

---

La fatica dell'accettare il profeta nella tua patria rispecchia, in fondo, la fatica di accettare il mistero dell'incarnazione, perché è sempre stato dell'uomo il cercare la salvezza di Dio altrove, pensare che il bello è chissà dove invece di comprendere che la salvezza è lì, dove vivi, nella situazione in cui ti trovi.

E' un atteggiamento anche psicologico, sono nate anche tante religioni esoteriche che invitano ad andare fuori, a cercare altrove dove cercare un *là*, un qualcosa di diverso.

Tuttavia la logica dell'incarnazione non è proprio così. Hai bisogno di qualcosa di diverso perché senza la salvezza di Dio, senza il suo Spirito, senza il suo dono non ce la puoi fare? Bene, il percorso non è fuori da te, il dono dello Spirito ti aiuta a vivere dentro, a vivere la situazione in cui sei scoprendone la ricchezza, la bellezza e tutto quello che di grande può darti.

Il peccato ci rende ciechi a questo! E questi qui erano in difficoltà ... *ma come, può mai venire da qui la salvezza? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, fratello di Giacomo ...*

E da dove deve venire la salvezza? Ma proprio qui, nella tua quotidianità, con le persone che ti stanno a fianco, nelle situazioni in cui stiamo; qui stanno la grandezza e la possibilità della salvezza. Ci sarà chi pensa: *però ci sono delle situazioni tanto tristi!* Bene, io credo che la salvezza che Dio ci ha portato non sia una *salvezza dell'alternativa*, di chi sogna chissà che cosa che non è quello che stai vivendo; più passano gli anni più mi rendo conto che il Paradiso lo dobbiamo scoprire nelle relazioni con le persone che ci stanno accanto. E dobbiamo farlo fiorire lì, da lì far crescere la bellezza e la salvezza.

Senza lo Spirito Santo, senza la salvezza di Dio non ce la possiamo fare, secondo verità, quindi prendiamo le distanze dalle filosofie atee che cercano la salvezza in questo mondo; siamo in questo mondo ma grazie alla salvezza di Cristo riusciamo a leggere con verità il fratello, la sua bellezza, la sua ricchezza e riusciamo a viver anche la sofferenza come momento di affidamento, di fiducia che mantiene in sé una dignità, una grandezza e un'altezza uniche.

Questo dobbiamo cercare di capire; la salvezza ci rende anche capaci di questa sapienza e di questa saggezza. Tornando a casa, oggi, proviamo a pensare: la mia salvezza, il mio Paradiso devo cominciare a viverlo dove sono, lì, tra queste mura, con queste persone, nelle mie situazioni, con quel collega che non sopporto, quel vicino che se non fosse mai nato forse .... Ecco allora la preghiera, la grazia, la salvezza. Solo nel momento in cui potrò dire: benedetto il vicino che ho, benedetto il collega, benedetta la persona che mi sta a fianco e che magari fino ad oggi non potevo sopportare, solo così potrò dire di cominciare a entrare nella salvezza di Dio e nella sua felicità e nella sua gioia.

Sapete, la tentazione di fuggire: devo andare, devo cambiare paese, devo cambiare posto ... ne ho incontrate tante di persone così, ma credo sia invece molto importante entrare in questa prospettiva. Vorrà dire vivere meglio l'incarnazione, e allora ne scopriremo di profeti della nostra patria! cominciando dalle persone che accompagnano le nostre giornate.